

Dizionario delle Combinazioni Lessicali

di Francesco Urzì

OBIETTIVO

Vi **determinare, definire, stabilire, fissare; indicare un obiettivo | darsi, prefiggersi, porsi, proporsi, perseguire; realizzare, raggiungere, conseguire, pervenire a un obiettivo | puntare, mirare, tendere a un obiettivo; ridurre l'inquinamento raggiungendo l'obiettivo "emissione zero" | individuare gli obiettivi da raggiungere; identificare gli obiettivi prioritari | gli obiettivi assunti nell'ipotesi di lavoro || (mil.) colpire, centrare, cogliere ⇔ mancare, fallire l'obiettivo**

A un obiettivo **facile, agevole; raggiungibile, conseguibile | un obiettivo ambizioso; arduo, difficile, difficoltoso; irraggiungibile, impossibile | l'obiettivo prioritario, privilegiato, centrale, principale, primario, il primo obiettivo da raggiungere, l'obiettivo chiave; l'obiettivo portante della riforma | il raggiungimento degli obiettivi prefissati | gli obiettivi strategici di un'azienda | un obiettivo tendenziale di inflazione dell'1 per cento || obiettivo a breve termine, a medio termine, intermedio, a lungo termine | (mil.) obiettivo tattico, obiettivo strategico**

OBIEZIONE

Vi **presentare, formulare, rivolgere, avanzare | muovere, sollevare un'obiezione | accogliere ⇔ respingere, rigettare | rispondere, replicare a un'obiezione; a questa obiezione, così convincente, in vista, si deve ribattere che ... prevenire un'obiezione | controbattere, rintuzzare le obiezioni punto per punto | argomentare, rispondere a un'obiezione**

occorre che il Paese **superi le obiezioni del Fondo monetario internazionale ⇔ ingiustificata, infondata | obiezioni speciose, pretestuose; obiezioni formali | obiezioni critiche | sollevare un'obiezione formale in relazione all'irregolarità della procedura || ◇ obiezione di coscienza; ◇ obiezione fiscale**

Francesco Urzì

Dizionario
delle Combinazioni
Lessicali

Convivium

Convivium

INTRODUZIONE

Perché un Dizionario delle Combinazioni Lessicali

Nella presente opera definiamo "Combinazioni Lessicali" (CL) le combinazioni *Verbo-Nome*, *Nome-Verbo*, *Nome-Aggettivo*, *Verbo-Avverbio*, *Avverbio-Aggettivo* e *Nome-Nome* caratterizzate da un grado più o meno accentuato di *coesione interna* che si riflette solitamente nella loro maggiore frequenza d'uso.

Si considerino ad es. le seguenti espressioni:

- *acquistare* la **CITTADINANZA** italiana
- *si è scatenato* un vero e proprio **NUBIFRAGIO**
- comportarsi da *perfetto* **GENTILUOMO**
- un *atto* di **INDISCIPLINA**
- il mare **MORMORAVA** *sommessamente*
- prezzi *fortemente* **COMPETITIVI**
- un ampio *ventaglio* di **POSSIBILITÀ**

Il legame privilegiato che unisce i costituenti di tali *sintagmi*¹ finisce per stabilire tra di essi una sorta di "ponte", creando nell'interlocutore (o nel lettore) un meccanismo di attesa che facilita la ricezione e la comprensione del messaggio linguistico. Questa proprietà delle CL di creare all'interno dell'enunciato dei "punti di aggancio" è quella che ci interessa maggiormente in questa sede.

Consideriamo la combinazione *colmare un divario*. Se in un testo manoscritto il verbo *colmare* dovesse risultare per qualunque motivo illeggibile, un madrelingua sarebbe in grado, in virtù della sua competenza linguistica, di ricostruirlo grazie al particolare legame che unisce tra loro *divario* e *colmare*. È una situazione che viene ricreata artificialmente negli esercizi destinati agli studenti di italiano lingua seconda, quando si richiede di inserire il vocabolo appropriato in una frase privata di una o più parole. Non a caso la capacità di eseguire correttamente questo tipo di esercizi rappresenta anche un indice affidabile della competenza linguistica acquisita dallo studente di L2.

La competenza lessicale che si manifesta nella scelta corretta delle parole da "collocare", può peraltro variare a seconda del livello di cultura e di istruzione dello stesso madrelingua. L'uso attivo, scolastico o professionale, della lingua madre (tema, lettera, traduzione, articolo giornalistico, relazione aziendale) pone sovente nella necessità di reperire l'elemento lessicale che completi efficacemente il sintagma, sicché viene a riprodursi sul piano reale la situazione artificiosa proposta dalle grammatiche per studenti stranieri. Se ad es. consideriamo la frase "la notizia della sciagura ci ha ___ d'angoscia" è ben possibile che taluni non sappiano immediatamente reperire un verbo che dia alla frase il significato di "ci ha causato *grande* angoscia". Partendo dalla base nominale "angoscia", Il DCL ci suggerisce opportunamente l'espressione "*riempire* d'angoscia".

¹ Si definisce "sintagma" un'unità sintattica di livello inferiore alla frase. Ad esempio nella frase "Carlo si comporta da perfetto gentiluomo" *si comporta da perfetto gentiluomo* costituisce un sintagma (o gruppo) verbale con funzione di predicato. *Perfetto gentiluomo* costituisce un sintagma nominale, costituito da un nome e un modificatore (aggettivo).

Ne consegue che, se la coesione interna dei due costituenti della CL diviene nell'uso passivo della lingua (ascolto, lettura) un ausilio alla comprensione dell'enunciato linguistico, nell'uso attivo della lingua ci offre un'insospettata modalità di ricerca della parola da abbinare, che sfrutta la *base* della combinazione come punto di partenza.

La *Base* (in maiuscolo negli esempi riportati in apertura) è la parte del discorso a partire dalla quale viene avviato il processo di generazione del sintagma che costituisce la Combinazione Lessicale come sopra definita. Con riferimento agli esempi riportati in apertura, il percorso di ricerca tipico si sviluppa nel modo seguente:

Nome	⇒	Verbo	(che cosa si fa tipicamente della/con la CITTADINANZA? Come entra solitamente in azione il NUBIFRAGIO?)
Nome	⇒	Aggettivo	(come può essere qualificato un GENTILUOMO per accentuarne il carattere di signorilità)
Nome	⇒	Nome	(come esprimere il concetto di "una singola manifestazione" di INDISCIPLINA o quello di "un certo numero" di POSSIBILITÀ?)
Verbo	⇒	Avverbio	(come può essere modificato il senso di MORMORARE con riferimento al mare per accentuare il carattere di leggerezza del rumore di sottofondo?)
Aggettivo	⇒	Avverbio	(come conferire una maggiore intensità all'aggettivo COMPETITIVO?)

Tale modalità di ricerca, che opera in una dimensione *sintagmatica*², è sicuramente molto più efficace della tradizionale ricerca per sinonimi (*paradigmatica*), come illustrato dagli esempi che seguono.

- a) La ricerca di un sinonimo richiede una parola semanticamente vicina su cui basare la ricerca del termine voluto. Non è però detto che il parlante (o lo scrivente) dispongano di un vocabolo di significato abbastanza prossimo dal quale "lanciare" la ricerca sinonimica. Nell'esempio precedente (trovare un verbo dell'intensità voluta combinabile con *angoscia*), non viene in mente niente di meglio che *causare*. I sinonimi "procurare" o "arrecare" non servono a dare al verbo l'intensità desiderata. Oltretutto, una delle proprietà di quella particolare categoria di CL che si suole definire *collocazioni* (v. oltre) è che uno dei costituenti assume in quella particolare combinazione un significato figurato, per cui i sinonimi reperibili (imbottire, farcire ...) risultano inservibili allo scopo.
- b) Immaginiamo che si voglia esprimere il concetto che una norma è divenuta "desueta" e si voglia, per ragioni sintattiche o per evitare cacofonie, costruire il periodo usando la parola "desuetudine". Ecco dunque che l'unica via per giungere al verbo cercato rimane quella sintagmatica e sotto *desuetudine* troviamo appunto *cadere* (la norma è *caduta in desuetudine*). Anche in questo caso il significato figurato assunto da "cadere" in questa particolare combinazione (venire a trovarsi in una data situazione, solitamente negativa) rende praticamente impossibile la ricerca di un sinonimo: né "passare" (*passare in desuetudine) né "entrare" (*entrare in desuetudine) possono costituire validi punti di partenza per questa ricerca.

² Nella dimensione sintagmatica le parole vengono *associate* linearmente in una frase grammaticalmente corretta. Nella dimensione paradigmatica una parola viene *sostituita* da un'altra, sempre conservando la correttezza grammaticale della frase.

- c) La frequente esigenza di sostituire i troppo generici verbi "fare", "avere" o "essere" con un verbo più proprio - come in: *il ginnasta [ha fatto ⇒ ha eseguito] un esercizio difficilissimo* oppure *il ragazzo [aveva ⇒ nutriva] grandi aspettative* o ancora *il nuovo lavoro [è stato ⇒ ha segnato] per lui una grande svolta* - non può essere soddisfatta in modo efficiente dalla ricerca per sinonimi visto che negli esempi riportati un rapporto di sinonimia esiste solo tra *fare* ed *eseguire*, ma non certamente fra *nutrire* e *avere* o fra *segnare* ed *essere*.

Negli ultimi decenni la linguistica ha dedicato grande interesse a queste combinazioni di parole, genericamente designate come *combinazioni ristrette* e di cui la classe più tipica è rappresentata dalle *collocazioni*. Ciò che caratterizza la "collocazione" è che il legame fra i due costituenti è immotivato o imprevedibile. Ad esempio nell'espressione *bandire un concorso* la scelta di "bandire" rispetto a potenziali concorrenti come *lanciare o *avviare, non è deducibile dalla base, per cui l'espressione va appresa come unità lessicale a sé stante. In altre combinazioni ristrette la scelta del secondo costituente mantiene una certa prevedibilità, anche se la scelta del vocabolo corretto richiede comunque un certo grado di competenza linguistica. Questo avviene ad esempio nelle combinazioni legate da un rapporto di solidarietà semantica, definibili come quelle in cui la scelta del termine da collocare è condizionata dai tratti caratteristici della base (*parcheggiare l'auto*, *indossare un abito*; il cane *abbaia*, il gatto *miagola*).

Le combinazioni ristrette vengono considerate come appartenenti a pieno titolo all'ambito della fraseologia e occupano nel lessico un'area confinante da un lato con le cosiddette *combinazioni libere*, ossia quelle che non formano delle unità lessicali (come *preferire la carne al pesce*, dove il verbo "preferire" può essere abbinato praticamente a qualunque nome), e dall'altro con le espressioni idiomatiche vere e proprie (come *un colpo di mano*), il cui il significato non è deducibile da quello dei costituenti.

Precisiamo che il DCL non è una trattazione teorica del fenomeno delle combinazioni ristrette, ma prende in esame tutte le Combinazioni Lessicali per le quali, data per nota la base (Nome, Verbo o Aggettivo), la modalità di ricerca orizzontale (sintagmatica) della parola da abbinare *risulti più rapida ed efficiente di qualunque altra modalità di ricerca* (ricerca per sinonimi, mediante i dizionari tradizionali o altro). Riteniamo comunque che l'opera possa rivestire un certo interesse anche per gli studiosi e gli appassionati di linguistica, che potranno disporre di una trattazione sufficientemente completa e ricca di esemplificazioni³.

Pari interesse avrà l'opera per gli studenti stranieri di italiano che, avendo a disposizione un quadro pressoché completo delle relazioni sintagmatiche di ogni lemma, potranno facilmente metterne a fuoco l'esatto significato e trarre utili suggerimenti circa il loro uso reale nel discorso. Questo particolare target di utenti ci ha suggerito l'inclusione di alcune combinazioni (ad es. *smarrire le chiavi*) che pur essendo combinazioni libere (il verbo "smarrire" può applicarsi a una serie pressoché infinita di oggetti) riguardano contesti situazionali che li associano tipicamente alla base.

Vengono anche riportate (e contrassegnate con il simbolo ◇) alcune combinazioni che presentano un grado più o meno accentuato di idiomaticità (come ◇ *reggere la candela*), ricorrono in contesti specifici (ad es. ◇ *campione senza valore*) o sono comunque dotati di un sovrappiù di significato rispetto a quello dei termini costituenti (◇ usare metodi *persuasivi*, ◇ *utilizzare metodi sbrigativi*). Si tratta di tutti quei casi in cui i dizionari tradizionali propongono una spiegazione di una certa lunghezza. L'intento non è naturalmente di operare una raccolta sistematica di espressioni idiomatiche (che richiederebbero ben altra trattazione) ma di fornire un "bonus" con il fine

³ Gli esempi, opportunamente adattati, sono stati tratti da fonti giornalistiche e da Internet. Il DCL si può pertanto considerare in larga misura *corpus-based*.

precipuo di dare al lettore un quadro completo dell'uso del vocabolo. Ci siamo peraltro limitati alle combinazioni che mantengono un significato proprio accanto a quello figurato (◇ *reggere la candela*), in cui il significato figurato è sufficientemente trasparente (◇ *riposare sugli allori*), che sono riferibili a settori o contesti specifici (*campione senza valore*, ◇ *l'Invincibile Armata*) e a quelle che potrebbero trarre in inganno (specie gli studenti di L2) quanto al loro significato reale (es. ◇ *centro direzionale*).

Analoghe considerazioni di completezza hanno guidato l'inserimento alla fine di ogni lemma aggettivale di una breve Nomenclatura di pronto uso che aiuti a meglio focalizzare gli usi del vocabolo. Oltre agli studenti stranieri di italiano, riteniamo che anche gli utenti madrelingua possano trovare utile prendere visione di un *nucleo fondamentale* di termini aggettivali associabili al lemma senza dover ricorrere ad altre fonti di consultazione.

Sempre gli studenti di italiano L2 troveranno estremamente utile l'indicazione pressoché sistematica delle reggenze che, pur non costituendo la finalità precipua del DCL, sono di fatto sempre indicate visto che la stessa nozione di Combinazione Lessicale implica, soprattutto nel caso delle combinazioni verbo-nominali, la presenza di un elemento reggente e di un elemento retto.

Scelta dei lemmi

La scelta dei lemmi di base non obbedisce ad alcun criterio di frequenza o di "uso". In altre parole i circa 6.700 lemmi del dizionario non corrispondono necessariamente alla somma dei vocaboli corrispondenti alle qualifiche "fondamentale", "alto uso" e "alta disponibilità, utilizzate nella classificazione del Grande Dizionario Italiano dell'Uso (Gradit) di Tullio de Mauro, in altre parole non corrispondono al "vocabolario di base" della lingua italiana.

Il criterio che ha guidato la scelta dei lemmi è la coesione fra il lemma e l'unità lessicale con esso combinabile. La conoscenza attiva di una parola come "oblio" (marcata nel Gradit come appartenente ai 47.060 vocaboli usati e compresi da chi abbia un livello medio-superiore di istruzione) non impedisce che a partire da questa base si possa utilmente pervenire all'espressione *cadere nell'oblio* (laddove "cadere", pur in questa sua accezione figurata, è indicato nel Gradit come appartenente al "vocabolario fondamentale"). In altre parole non esiste una corrispondenza biunivoca fra i costituenti della Combinazione Lessicale in termini di appartenenza all'uno o all'altro strato del lessico, e ciò conferma anche indirettamente lo status di entità lessicale a sé stante della CL.

Generatività del DCL

Il DCL è concepito per rinviare implicitamente o esplicitamente l'utente a un contesto reale e per stimolarne in tal modo la capacità di generare l'enunciato linguistico voluto. In altre parole la combinazione proposta deve mettere l'utente nella condizione di focalizzarne immediatamente i possibili contesti d'uso. Riportare la CL nella sua forma "minima" non sempre basta a raggiungere questo risultato. Si veda ad esempio il lemma VOCE. Proponendo la combinazione non nella sua forma essenziale (*modulare la voce*) ma in un contesto reale (*un cantante che sa **modulare** la voce con grande sapienza*) si permette all'utente di generare facilmente un enunciato linguistico simile. Per gli stessi motivi sono evitate forme innaturali (**circonfondere di un alone*) e sono invece proposte forme contestualizzate (*l'immagine del santo appariva **circonfusa** di un alone di luce*).